

giovedì 31 maggio 2001

commenti

rUnità 27

Bene, ma non è una rivincita

e-mail di: otto agosto
Il risultato positivo ottenuto nei ballottaggi non deve essere interpretato come una rivincita rispetto a quanto accaduto il 13 Maggio, per due ragioni: in primo luogo perché il voto amministrativo è cosa differente dal voto politico, e poi perché Napoli, Roma e Torino erano città governate già dal centrosinistra, tra l'altro con un ampio consenso popolare.

Certo, non c'è stato l'effetto trascinato che Berlusconi aveva auspicato, ma non dimentichiamo che per vincere, a Napoli e a Roma, il centrosinistra ha dovuto schierare personaggi come Veltroni e la Iervolino, ed il successo è stato limpido ma non schiacciante.

Il dato su cui riflettere, invece, è quello della necessità di riaggregare forze come Rifondazione e la lista Di Pietro, che possono essere compagne di strada dell'Ulivo nella battaglia politica contro la destra. Ma l'unità non basta predicarla, bisogna cercarla attraverso passaggi concreti, attraverso una politica in grado di suscitare entusiasmo, di indicare un progetto di trasformazione della società. Walter Veltroni e Rosa Russo Iervolino (ma il discorso è valido anche per Chiamparino), hanno vinto perché hanno interpretato questa esigenza, sono riusciti ad aggregare le forze politiche e sociali della città intorno ad un progetto collettivo. Siamo sicuri che l'Ulivo, durante i cinque anni di governo, abbia trasmesso sempre questa sensazione? Io direi di no, e al di là di scelte massimaliste che pure ci sono state, dobbiamo partire da questo dato per dare una spiegazione alla frantumazione politica del centrosinistra.

Quando il centrosinistra è progresso, speranza, prospettiva di cambiamento, allora riesce a vincere anche su blocchi di potere forti ed arroganti, come quelli che a Napoli sostenevano Martusciello, quando si riduce a gestire l'esistente finisce per produrre un'implosione che porta alla sconfitta. Il dato dei ballottaggi, a mio giudizio, ci consegna proprio questa certezza, e sarà bene che i vertici dell'Ulivo e dei Ds comincino a prenderne atto. Roberto Montefusco, Avellino

I berlusconini e le città

e-mail di: tom
Bene! Lo scacco matto non è riuscito. I berlusconini hanno perso e, d'altra parte, a pensarci bene, non poteva essere diversamente. Si c'è stata un po' di suspense, ma faceva parte del gioco. D'altra parte non potevano replicare la vittoria delle politiche. La casa delle proprietà ha vinto perché, fra l'altro, Lui è riuscito a imporre la sua immagine di grande imprenditore vincente (probabilmente lo è) prestato alla politica e convincendo gli italiani che se si è bravi a condurre le aziende lo si è anche nella conduzione del paese (non è forse l'Italia una grande azienda? E allora chi meglio di Lui...). Ma si accorgeranno che non è così, e penso e spero molto presto. Ma a questi, ai berlusconini, per quale motivo i napoletani, i romani e i torinesi avrebbero dovuto affidare anche le loro città così complesse e, ognuna a suo modo, difficili? Per quale arcano merito dovevano diventare sindaci? Da dove arrivano questi tre moschettieri del nulla. Ma li avete visti con la loro aria di: "ghe pensi mi". Ma per fortuna gli italiani hanno capito che era tutto uno scherzo e che diamine!

Il futuro non è fosco...

e-mail di: nicrosso
L'affermazione del centrosinistra nelle elezioni amministrative ci lascia, è vero, l'amaro in bocca per quello che, il 13 maggio, poteva essere e non è stato, ma ci fa presagire, comunque, un futuro a tinte meno fosche di quanto pensassimo.

Adesso inizieremo a divertirci! Con la conquista dei consigli comunali di Roma, Napoli e Torino, l'opposizione, che saremo chiamati ad espletare nei prossimi anni, sarà politicamente più

autorevole e, soprattutto, meno depressa.

Dal canto suo, il cavaliere avrà tanti problemi da fronteggiare e le notevoli difficoltà che sta incontrando nella formazione del nuovo esecutivo, ne sono la vivida testimonianza.

La mancanza, all'interno della sua coalizione, di un gruppo dirigente capace di assumersi responsabilmente e con successo il gravoso compito di governare un Paese dalle mille sfaccettature come il nostro, si fa irrimediabilmente sentire e ciò costituirà, anche in futuro, un tallone d'achille per il leader di Forza Italia. I continui colloqui che il neo Presidente del Consiglio sta intrattenendo con una frequenza, fino ad oggi, inusitata, al di là di qualsiasi prassi parlamentare, col Capo dello Stato, sono la cartina di tornasole di tale situazione.

Il Presidente della Repubblica, Ciampi, non vede di buon grado la presenza, di alcuni esponenti del centrodestra, nel nuovo governo italiano e, prima di apporre la sua firma sulla lista dei ministri proposta da Berlusconi, farà i suoi bei calcoli. Questo permetterà al cavaliere di disculparsi di fronte ai suoi alleati, se non dovessero essere accentratissimi pienamente nelle loro richieste.

Dover ricorrere ad un escamotage del genere, per cercare di sbrigliare la delicata matassa dell'attribuzione dei posti di potere, non è, sicuramente, un buon viatico per il nuovo gabinetto.

Inoltre, il fatto che per gli Esteri, sua emittenza debba ricorrere, con ogni probabilità, ad un ex ambasciatore, quale Ruggiero, dimostra che di personalità in grado di rappresentarci degnamente nei vari consessi internazionali, all'interno della Cdl, non se ne vedono le tracce (e questo noi già lo sapevamo però, purtroppo, milioni di nostri connazionali, evidentemente, no). Se a tutto questo, aggiungiamo la sconfitta personale, subita da Berlusconi nei ballottaggi di domenica 27 maggio (Tajani, Rosso e Martusciello sono coordinatori regionali di Forza Italia, direttamente ed insindacabilmente prescelti dal cavaliere come candidati alla poltrona di sindaco di Roma, Torino e Napoli), il dado è tratto.

Lo scenario, che si dispiega dinanzi agli occhi del futuro Capo del governo, gli presenta, primariamente, 2 ordini di problemi da risolvere: l'inaffidabilità istituzionale ed operativa di molti ministri che comporranno l'esecutivo che si accinge a presiedere e il deteriorarsi dei delicati e alquanto instabili rapporti intrattenuti con gli alleati, che non sempre saranno disposti a riportare la loro cieca ed incondizionata fiducia, nelle qualità da condottiero inscalfibile del loro leader.

Il centrosinistra dovrà, quindi, farsi trovare pronto quando questi ed altri più onerosi problemi, mineranno alle fondamenta la stabilità del governo della Cdl, approfittando di ogni sua minima debolezza.

Dobbiamo prepararci ad essere una reale ed accattivante alternativa allo schieramento avversario, attirando verso di noi le simpatie e, soprattutto, i consensi dei delusi dal cavaliere.

Noi siamo pronti alla battaglia! Adesso tocca ai nostri esponenti dimostrare di essere alla nostra altezza, evidenziando, in qualsiasi occasione, tutto il loro valore.

Limiti mediatici

e-mail di: ivanoc
Per rispondere collettivamente a diversi interventi (nicrosso, tom

Www.unita.it. Il nuovo forum si interroga, vi interroga, sul da farsi dopo i risultati dei ballottaggi. Cosa è cambiato? Molti rispondono: niente, se non che «si è visto che uniti si vince», e che «si può guardare al futuro un po' più tranquillamente...». Non è poi così poco. Ma «i dirigenti devono pensare al partito, non si può costruire l'unità del centrosi-

eccetera). Senza presunzione, mi ripeto:

Bene, ottimo. Siamo contenti. Non si tratta di rivalsa ma di conferma di presenza e autorevolezza sulla gestione della cosa pubblica. Ciò nonostante:

1) È importante che la "vittoria" non esca dai binari del suo reale significato ed ammorbidisca il giudizio sulle elezioni politiche e sulle responsabilità del gruppo dirigente

2) Il risultato porta fatti da considerare che non si limitano all'esistenza di "isole felici", ma che hanno a che vedere con le istanze espresse dagli elettori ad esempio: a) il piano della concretezza, delle cose fatte, è quello sui cui la sinistra tende ad essere vincente quasi naturalmente; b) si è assistito ad un ricompattamento che sovrverte in parte il comportamento "sociale" del voto di due domeniche fa suggerendo una maggiore flessibilità del corpo elettorale rispetto al passato (circa sulla linea di quanto accadeva negli anni Settanta e inizio Ottanta con sinistre vincenti a livello locale ma penalizzate a livello centrale); c) viene peraltro riconfermata una divisione a metà del corpo elettorale italiano che perdura da trent'anni, con variazioni percentuali più o meno significative; d) bisognerebbe interro-

garsi sul voto dell'immigrazione ma anche su quello dei giovani - come incrociano i dati sociologici con quelli elettorali?

3) Ottima la vittoria di Veltroni e Iervolino, che però partivano da un 48% e più. Chiamparino è partito dal 44 con uno scarto di 0,4/0,5 su Rosso e ha portato a casa il 52,8, più o meno quanto gli altri due. Un salto ben maggiore. Come si rapporta il ruolo di Rifondazione? O meglio: non parrebbe dimostrare che esiste ancora molto spazio a sinistra che è stupido lasciar affondare? Viva l'Ulivo, ma ripensare ad un partito politico che sia espressione della sinistra "storica" ?? - e lasciamo stare la "Cosa 35, a volte ritornano!"

4) Sul piano locale, questi risultati sono una cambiale: non ci sarà appello. Bisognerà essere convinti e più risoluti ancora in scelte che abbiano come obiettivo primario la vivibilità dei grandi centri urbani. Tra 4 anni, o avremo convinto, o si andrà a casa per un bel po'.

5) Sul piano locale il potere "mediatico" è stato limitato rispetto alla consultazione nazionale. Aprire spazi di quella che una volta si chiamava "contro informazione" per i prossimi quattro anni di opposizione? Mi pare che orecchie sensibili ce ne siano

«Non è stata una rivincita sul 13 maggio. Bisogna riflettere ancora... E niente personalismi!»

«Paperino o Dylan Dog? No, io ripenso a Gobetti»

nistra se non c'è quella dei Ds». Insomma: un dibattito vero, un congresso vero. E i punti di riferimento? Che fatica... Molti invitano al realismo, «che ci ha fatto vincere nelle città per le tante cose fatte». Ma c'è anche chi cita i fumetti: cioè, sbagliato rinunciare ai sogni e ai nuovi strumenti di comunicazione. Allora: www.unita.it

dell'Ulivo abbiano la pazienza per perdonare ancora.

Alla Camera Centrodestra e Centrosinistra hanno circa gli stessi voti (16 milioni) è nel proporzionale che i partiti di Centrosinistra perdono circa 4 milioni di voti di persone che non si identificano in una parte della coalizione ma credono solo nel tutto. Sono dei semplici calcoli che forse possono dare indicazioni più chiare di una accesa ma purtroppo spesso sterile discussione. Mauro Meschini, Firenze

Ricordate

«Canale 666»?

e-mail di: michele 405

Dylan Dog, "Canale 666", chi se lo ricorda?

Io ce l'ho, chi di voi l'ha letto e se lo ricorda?

Già più di 15 anni fa denunciava i pericoli della nascente tv commerciale con tutti i suoi messaggi occulti e subliminali, denunciava la pericolosità di questo nuovo personaggio, Berlusconi (chiaramente descritto nell'album)!!

Sì, e Pippo e Pluto e Paperino

e-mail di: ivanoc

Ogni generazione si porta dietro i cult che deve e che verranno superati da quella che seguirà. Io la crescita di Berlusconi l'ho vista dalla metà degli anni 70 quando l'emittenza privata si stava affermando anche come strumento di informazione alternativa; i maneggi per evitare una legge che garantisse autonomia ma anche impedisse monopoli e affini; limitazione dei volumi pubblicitari eccetera, tutte belle cose finite nella mota grazie alle manovre craxiane che, ad ogni spegnimento delle emittenti del biscione da parte della magistratura (perché quelle televisioni, signori, erano fuori legge!!!) si rifaceva vivo a riaccenderle con decreto governativo. Ma non è questo che mi preme.

Dobbiamo proprio scomodare Dylan Dog per farci dire cose che dovremmo comunque sapere e riconoscere se vogliamo dirci "diversi"? Ognuno si scelga i padri che preferisce ma, consentitemi, Viva Dylan Dog ma anche Viva qualche cosa di più appropriato e profondo? Siamo convinti di fare tutto il necessario per "conoscere la realtà per trasformarla"? Chiediamoci: quanto studiamo, quanto cerchiamo di dotarci di strumenti per comprendere e capire? Quanto abbiamo voglia di far fatica? Imparare, imparare, imparare diceva qualcuno qualche anno fa.

Saper ritrovare spazi di autonomia e di libertà nel proprio essere per poter strappare questi stessi spazi alla società (Gobetti). Quanto siamo sicuri della nostra indipendenza di pensiero? Per quanti di noi ha ancora valore la parola "dialettica"? È da lì che siamo nati ed è su questo che abbiamo costruito una forza ed una consapevolezza, una "differenza" rispetto al resto della società ed agli avversari. Ora, questo si sta perdendo, non neghiamolo.

Ripartiamo dalle nostre piccole culture personali per reinterrogarci sul nostro ruolo politico. Ed al prossimo dibattito con Forza Italia, cosa citeremo: Pippo, Pluto e Paperino??

Padri nobili e tempi nuovi

e-mail di: max z.
Ci sono sicuramente cose di spes-

sore più elevato che non un Dylan Dog, anche se ne sono lettore da diversi anni. Spesso mi capita di comprare l'Unità e in mezzo ci metto un bel fumetto della Bonelli.

Quello che penso abbia voluto dire l'amico che ha ripreso l'albo con il titolo "canale 666", e che vi sono tanti temi che spesso autori di fumetti o di intrattenimento, riescono a portare più vicino alla gente di quello che riesce a fare la buona vecchia dialettica del dibattito-confronto.

Per carità che non mi si interpreti male, sarebbe bellissimo tornare a vederli nelle pubbliche assemblee a discutere delle nostre opinioni. Ma i tempi sono cambiati e molti credono che le loro opinioni non interessino proprio più nessuno.

Quindi sono d'accordo studiare, studiare, studiare, ma poi anche divulgare, magari anche tramite un fumetto, perché no?

Ripartiamo da Internet

e-mail di: UniMichi

Ai ballottaggi abbiamo visto che le alleanze, ben gestite, ci permettono di vincere anche quando giochi contro l'innaturale, "napoleonico", spiegamento di forze dell'avversario.

Dico anche che le alleanze funzionano quando sono contratte da identità politiche definite, che convergono su obiettivi, immediati o strategici, forti e chiari.

La pratica dell'alleanza vissuta come accordo tra segreterie di partito, senza un contenuto, anche se semplice, e la mobilitazione su di esso, non funziona: le segreterie, dove non vengono rinnovate da movimenti larghi e profondi (ne ho visti pochi nel nostro paese, negli ultimi anni) diventano corpi sociali autonomi, da valutare più antropologicamente che politicamente.

Torno a dire che dobbiamo ripartire dalla Politica, mirando dritti ad una unione dove ci sia spazio, e non scomuniche, per tutti: non ci sarà più nessun Veltroni, Francescato o Bertinotti che possa rappresentare le mille tendenze diverse di un corpo sociale che cambia tumultuosamente.

E forse proprio da Internet possiamo ricominciare: circoli virtuali tematici, fatti da compagni e persone sconosciute alle sezioni, che costruiscono l'alternativa vera sul lavoro, la società e il territorio.

Sfruttiamo le diversità per fare l'Unità. Orgogliosamente.

Siamo alle solite?

e-mail di: marx

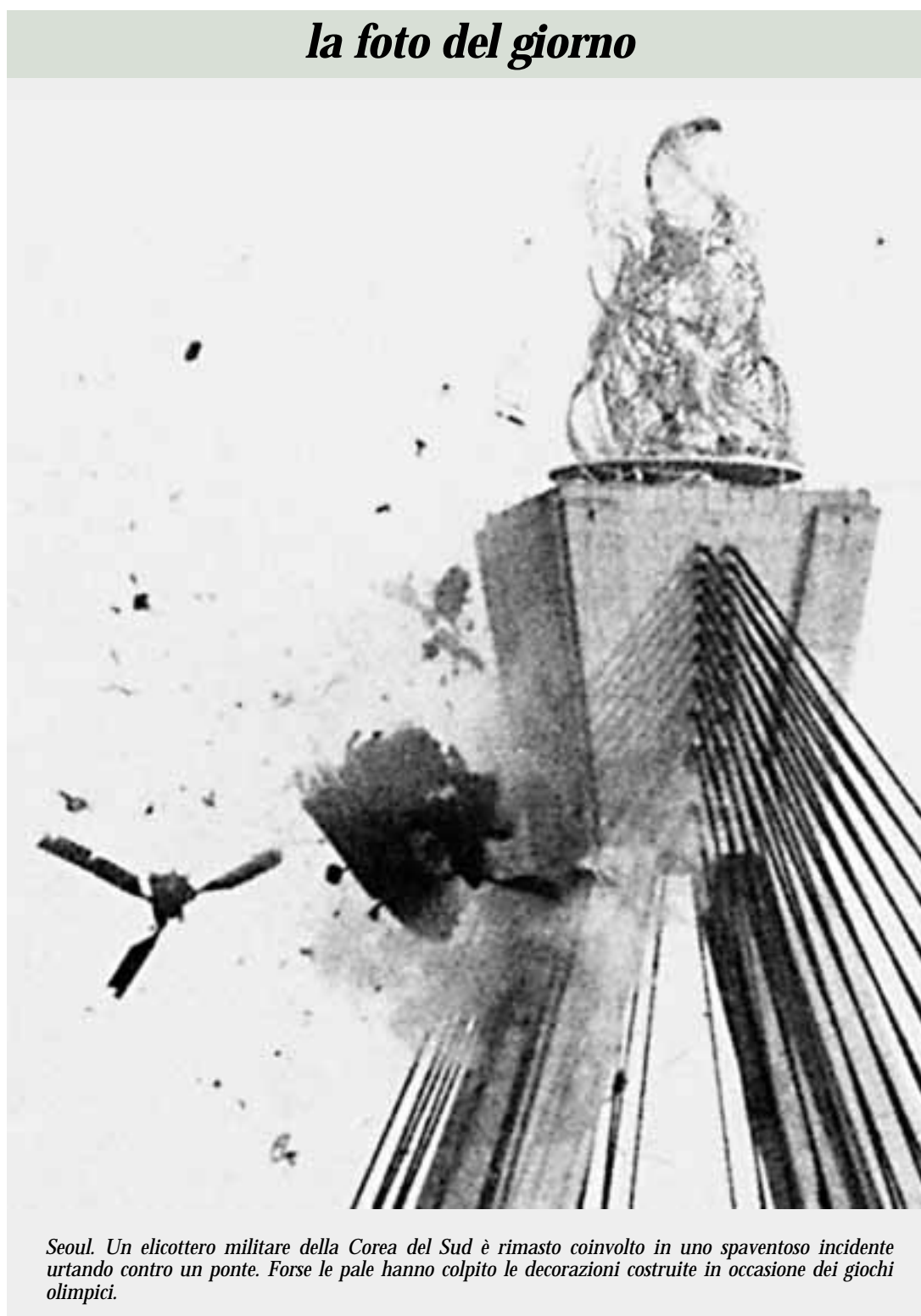
Questa mattina nel leggere un po' di giornali mi sono reso conto che la sconfitta elettorale del 13 maggio è servita molto poco ai dirigenti DS...

Infatti, ho potuto leggere della nuova lotta per la poltrona di capogruppo a Montecitorio - mentre al Senato pare confermato Angius - tra Musci e Violante, ciascuno con le proprie "sponsorizzazioni" alle spalle nonché dei tentativi di "mettere da parte" D'Alena...

Devo constatare, con rammarico, che la vittoria alle amministrative è riuscita a far dimenticare ai nostri dirigenti i seri problemi che riguardano il partito: la "perdita di identità culturale e ideale", per usare le parole di Salvi; il continuo calo di consensi che oramai si protrae da oltre dieci anni; la mancanza di partecipazione e di coinvolgimento degli iscritti (di tutti gli iscritti!); la perdita di legame con la gente, con i lavoratori; ecc.ecc.

Come al solito... prima gli interessi "personali"! Mentre si reclama da più parti l'unità del CS, i dirigenti DS iniziano il cammino che a tutto può portare, tranne che ad una unità credibile: se manca l'unità interna... come si può lavorare per l'unità della coalizione? Siamo stanchi, noi iscritti, di questo modo di fare da parte della dirigenza tutta, è ora di invertire la rotta.

Io credo che, in questo momento, più che di un "recupero di identità culturale e ideale", nei democratici di sinistra sia necessario - in particolare da parte dei dirigenti - ritrovare un po' di "dignità" e pensare seriamente al partito, agli iscritti, alla gente. In poche parole: basta con i "personalismi"!



Seoul. Un elicottero militare della Corea del Sud è rimasto coinvolto in uno spaventoso incidente urtando contro un ponte. Forse le pale hanno colpito le decorazioni costruite in occasione dei giochi olimpici.